

nio nel libro trentare, cap. primo. Benche questa per mutatione dell'armi di Diomede, e di Glauco per tanti buoi, è intesa da Giulio Polluce nel libro nono, cap. settimo, che non fosse di animali, ma di danari d'argento con l'impronta del Bue, nummo de gli Atheniesi, a modo di quelli trenta mila Sagittarij mandati da Agesilao per corrompere gli esserciti Atheniesi, e riuocargli dall'impresa dell'Asia: iquali non soldati balestrieri furono, ma danari di Dario Re de' Persi, che per segno haueuano la nota d'un'huomo, che saettaua, autore Plutarco ne gli Apophthemi. & all'openione i costoro s'accosta Celio Rhodigino. Strabone scriue, appresso gli Spagnuoli, che in Batestania habitano, esser gia stata la permutatione detta, cosi ancor nell'India, benche aboundino d'oro, e di rame; come poco tempo è, faceuano, & altre genti, e nell'isole nuouamente da Spagnuoli trouate. Fecero (secondo che si legge) il medesimo gli Esseni, ma con pezzi di rame fonduto, o uero di oricalco (conciosfosse, che gli antichi hebbero in maggior pregio l'oricalco, che l'oro), senza nota alcuna: cosi i Portogalles i una pesante uerga di rame, o uer fusto d'argento si truoua che usarono. I Massiliensi popoli d'Africa, come scriue Liuius al nono de Bell. Puni. pecore, e rustiche case dette Mapalie, haueuano in luogo di pecunia, con le quali i mercatanti commutauano le loro merci. Nell'Inghilterra, gente non molto trattabile, non lunge da Scylira Isola, costumarono di fare simili barratti. Altri, o uero con uno anello di ferro fino a certo peso, o uero con rame cambiauano: cosa, che si faceua ancora nell'isole di Maiorica, e Minorica, come appresso di quelli, che niuna sorte di danaio fatto d'oro, ne d'argento, uolsero che fosse tra loro portata, ilche fece ancora Spartaco, come scriue Appiano. De' Carmanij, e de' Bambicacij, che intorno al fiume Tigri habitano, il medesimo si dice. Costoro, quanto metallo in lor mani perueniua, in profondissime fosse, e luoghi segreti sotterrauano, per cagione, che il commercio della pecunia (come dicono) non corrompesse la candidezza de' loro animi, e la bellezza de gli ingegni. Ilche Herodoto nel secondo narra ancora de gli Ethiopi, che stimarono tanto uile la materia dell'oro, che solamente per i condannati catene ne fabricarono. Et in somma tutte le genti, tutte le nationi sotto quella prima età costumarono la permutatione all'hor necessaria, in cambio della quale dipoi uenne il danaio: ilquale, come scriue Aristotele nel quinto dell'Ethica al cap. V. fu indotto per legge: e però egli fu chiamato nummo, e νόμισμα, perche egli non è fatto dalla natura, ma dalla legge.